

SECONDA PARTE

**IL CASO DELL'AREA METROPOLITANA
DI
SANTIAGO DEL CILE**

CAPITOLO 4. L'IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

4.1 FINALITÀ, MOTIVAZIONI E IPOTESI DELLA RICERCA

Nella prima parte del presente lavoro abbiamo illustrato i diversi approcci secondo i quali può essere interpretato il rapporto tra società e ambiente.

A tale proposito, abbiamo già visto come, tra i paradigmi di riferimento possibili, abbiamo adottato quello proposto da Catton e Dunlap, nelle modalità in cui è stato poi rielaborato da Norgaard. Sappiamo, in breve, che secondo tale autore lo sviluppo non è un processo lineare, ma può diversamente essere descritto come un processo di coevoluzione tra sistemi sociali e ambientali. I sistemi sociali vengono inoltre da lui suddivisi in quattro sottosistemi, relativi a conoscenze, valori, organizzazione e tecnologia, e ciascuno di essi è legato agli altri e coevolve insieme a loro e insieme all'ambiente (vedi Fig. 4).

Abbiamo anche visto come, ai fini dell'adozione e attuazione di un modello di sviluppo di tipo sostenibile, tale paradigma di riferimento costituisca secondo noi la chiave interpretativa ideale della realtà in cui viviamo. Infatti, solo l'analisi e la conoscenza approfondita delle modalità di interazione dei diversi sistemi esistenti può rendere possibile la realizzazione di uno sviluppo che al tempo stesso sia ambientale, economico e sociale.

Con il caso di studio condotto nell'Area Metropolitana di Santiago del Cile, noi abbiamo provato ad applicare quanto visto sopra. Durante l'indagine, di fatto abbiamo "abbracciato" l'approccio coevolutivo e lo abbiamo adottato come chiave interpretativa della realtà che ci trovavamo di fronte. Abbiamo inoltre usato lo stesso approccio per svolgere qualche riflessione sulla sostenibilità dei modelli di sviluppo che vedevamo adottati nei contesti amministrativi locali.

Più nello specifico, nell'ambito delle diverse forme di interazione tra sistemi che potevano essere studiate, noi abbiamo scelto di focalizzarci sull'interrelazione del sistema ambientale con il sottosistema dell'"organizzazione sociale". Abbiamo, inoltre, approfondito l'analisi delle ripercussioni su quest'ultimo delle problematiche ambientali e delle relative modalità di gestione, adottate e adottabili a livello locale.

In altre parole, le domande che ci siamo posti e cui abbiamo tentato di rispondere sono state: quali sono le principali problematiche ambientali esistenti nell'Area Metropolitana di Santiago del Cile? In che modo queste interagiscono con il sistema sociale? Quali sono le modalità di gestione di tali problematiche adottate e adottabili a livello locale? Tali modalità di gestione, come si ripercuotono sull'organizzazione sociale e, in particolar modo, sul problema della disoccupazione? E, infine, in termini più generali: da tutte le informazioni raccolte, quali conclusioni possiamo trarre relativamente alla sostenibilità dei modelli di sviluppo adottati a livello locale?

Relativamente alle motivazioni del nostro interesse per tale argomento, abbiamo già spiegato nella parte introduttiva del presente lavoro come il tema risulti al momento di grande attualità e oggetto di ampio dibattito, non solo per i sociologi dell'ambiente e numerosi altri settori disciplinari, ma anche per la società civile, che sempre più si sente coinvolta dalla questione ed esprime a voce alta la propria posizione a riguardo.

A nostro avviso, inoltre, la tematica dello sviluppo sostenibile risulta ancora più interessante se sviluppata nel contesto dei Paesi in via di sviluppo, dove, come già spiegato in precedenza (cfr. cap.3), l'attuazione di pratiche di sostenibilità è resa più complicata dalla presenza di forti posizioni e interessi contrastanti a riguardo.

La possibilità di approfondire tale questione si è presentata alla fine del 2004, quando ci è stata proposta una collaborazione a un progetto di cooperazione allo sviluppo da condurre in Cile. Tale progetto (ancora in corso), sponsorizzato in particolare dalle Nazioni Unite, vede il Comune di Milano impegnato in un'ampia attività di trasferimento di *know-how* sulle tematiche della sostenibilità, dagli esperti che in Italia si occupano della questione ai partecipanti (funzionari pubblici locali) del Master in Progetti Urbani e Regionali e Sicurezza Umana¹ organizzato dall'*Universidad de Viña del Mar*.

L'opportunità di seguire da vicino lo svolgimento del progetto ci ha permesso, di fatto, di sfruttare le numerose sinergie esistenti tra il nostro lavoro di ricerca e il principale argomento di studio del Master, garantendoci la possibilità di addentarci nella materia, di avere un continuo scambio di idee e opinioni con i referenti locali, oltre che un accesso facilitato a qualsiasi fonte informativa.

¹ *Magíster en Proyectos Urbanos y Regionales y Seguridad Humana*.

La struttura della seconda parte (“Il caso dell’Area Metropolitana di Santiago del Cile) del presente lavoro segue sostanzialmente l’ordine logico e cronologico secondo il quale la ricerca è stata condotta.

Vengono innanzi tutto descritti i contesti istituzionale e sociale di riferimento (cap. 5.1 e cap. 5.2), e le principali problematiche ambientali esistenti (cap. 5.3), così come emerse dall’analisi svolta sulle fonti secondarie. A completamento di tale quadro, vengono poi riportate le informazioni più importanti raccolte in base ad alcune interviste condotte a diversi funzionari (cap. 6). Sulla base dello scenario così formatosi, è poi spiegata la struttura delle interviste ai Sindaci (cap. 7.1) e riportati i principali risultati delle stesse (cap. 7.2, 7.3, 7.4). Infine, nel capitolo conclusivo, vengono espresse alcune considerazioni finali.

4.2 LA METODOLOGIA E LE FASI DELLA RICERCA²

Come sostiene Bailey (1985), nonostante esistano diversi approcci alla ricerca sociale, e nonostante ogni progetto sarà per certi aspetti unico in relazione allo specifico tempo e luogo in cui viene realizzato, “tuttavia ogni progetto di ricerca condivide l’obiettivo comune di fare avanzare la nostra comprensione della società e pertanto tutti condividono alcune fasi fondamentali (...)”. Di conseguenza, sempre seguendo lo stesso autore, “ciascun progetto deve essere caratterizzato da un problema o da un obiettivo di ricerca chiaramente definito che possa essere formulato nei termini dell’ipotesi. Inoltre, ciascun progetto sarà dotato di un disegno della ricerca che dirà come si debbano raccogliere e analizzare i dati (...). Inoltre, ciascun progetto comporta la raccolta dei dati e la loro analisi ed interpretazione. Le fasi sono le seguenti:

- scelta del problema di ricerca e definizione delle ipotesi.
- Formulazione del disegno di ricerca.
- Raccolta dati.
- Codifica e analisi dei dati.
- Interpretazione dei risultati al fine di controllare le ipotesi.”

Fedelmente – il più possibile - a tale impostazione, abbiamo già spiegato nel paragrafo precedente la scelta del problema da indagare e le nostre ipotesi di partenza. Di seguito esponiamo il disegno di ricerca, per poi raccogliere e analizzare, nei capitoli successivi, i dati e interpretare i risultati.

4.2.1 Il disegno della ricerca

Come accennato sommariamente più sopra, gli scopi della presente ricerca sono quelli di andare a indagare, nell’Area Metropolitana di Santiago del Cile:

- i principali problemi ambientali esistenti e le ripercussioni a livello sociale;
- le modalità di gestione locale- adottate e adottabili – di tali problemi;
- le ripercussioni sociali conseguenti alle modalità di gestione adottate.

² Diversi sono i possibili testi di riferimento sulla metodologia della ricerca sociale; nel presente lavoro si è stati in particolare modo fedeli all’impostazione di Bailey (1985). Fra gli altri, ricordiamo: Corbetta, 1999; Grimaldi, 2000; Guidicini, 1995; Guidicini, Castrignano, 1997.

Per comprendere il procedimento logico attraverso il quale tali obiettivi sono stati raggiunti, può essere utile servirsi della schematizzazione seguente. La matrice pone, nelle colonne, i tre principali obiettivi della presente ricerca, mentre, nelle righe i diversi strumenti che a tale scopo sono stati utilizzati. La schematizzazione serve in particolare a chiarire come ciascuno strumento, rispetto ai diversi obiettivi, possa avere svolto tre funzioni differenti: “contribuire” al raggiungimento di un obiettivo, “permettere /assicurare” il raggiungimento di un obiettivo, e infine non avere con questo “alcuna relazione”. Si noti, inoltre, che all’utilizzo degli strumenti corrispondono diversi momenti (o fasi temporali), che sono stati numerati da 1 a 5 in ordine cronologico.

Tav. 3: Schematizzazione obiettivi – strumenti di indagine

		OBIETTIVI DELLA RICERCA		
		(n. 1) Individuazione problematiche ambientali e relative ripercussioni sociali	(n. 2) Individuazione strumenti di gestione ambientale locale	(n. 3) Verifica dell’attuazione degli strumenti di gestione ambientale locale e delle relative ripercussioni sociali
STRUMENTI DELLA RICERCA	Momento 1: analisi (documentale) del quadro istituzionale – normativo di riferimento	<i>Ha contribuito al raggiungimento</i>	<i>Ha contribuito al raggiungimento</i>	<i>Nessuna relazione</i>
	Momento 2: analisi (documentale) del quadro sociale di riferimento	<i>Nessuna relazione</i>	<i>Nessuna relazione</i>	<i>Ha contribuito al raggiungimento</i>
	Momento 3: analisi (documentale) delle problematiche ambientali e relative ripercussioni sociali	<i>HA PERMESSO – ASSICURATO il raggiungimento</i>	<i>Ha contribuito al raggiungimento</i>	<i>Nessuna relazione</i>
	Momento 4: interviste in profondità ai funzionari	<i>Non applicabile (in questa fase l’obiettivo 1 è già stato raggiunto)</i>	<i>HA PERMESSO – ASSICURATO il raggiungimento</i>	<i>Ha contribuito al raggiungimento</i>
	Momento 5: Interviste “tendenzialmente” strutturate ai sindaci	<i>Non applicabile: (in questa fase l’obiettivo 1 è già stato raggiunto)</i>	<i>Non applicabile (in questa fase l’obiettivo 2 è già stato raggiunto)</i>	<i>HA PERMESSO – ASSICURATO il raggiungimento</i>

Fonte: nostra elaborazione

Seguendo lo schema, possiamo affermare che la prima fase temporale del lavoro è stata costituita dall’analisi (su base documentale) del contesto istituzionale – normativo di riferimento ed ha contribuito a farci comprendere, in una realtà come quella cilena, in che modo lo Stato

abbia deciso di organizzare i propri organi e le proprie funzioni ai fini della protezione ambientale³.

La seconda fase temporale del lavoro, cioè l'analisi (su base documentale) del contesto sociale ci è invece servita per conoscere la realtà sulla quale studiamo le ricadute di determinate problematiche ambientali.

Tale fase, quindi, ha contribuito al raggiungimento di quello che, nella nostra schematizzazione, è indicato come obiettivo n. 3.

L'individuazione e l'analisi dei problemi ambientali, con le relative ripercussioni a livello sociale, costituiscono il raggiungimento del primo obiettivo del presente lavoro. Come si evince dalla schematizzazione, tale analisi è stata condotta principalmente attraverso uno studio di fonti secondarie, ma la conoscenza dei due contesti di riferimento sopra visti (normativo-istituzionale e sociale) è stata di fondamentale supporto a una maggiore comprensione della realtà indagata.

L'analisi delle problematiche ambientali esistenti, benché di per sé costituisca già un risultato, tuttavia ci apre anche le porte del secondo obiettivo: è chiaro, infatti, che una volta individuato un problema, siamo indotti a chiederci quali siano le soluzioni possibili (adozione di strumenti).

A tal fine ci è senz'altro venuto in aiuto il quadro istituzionale – normativo precedentemente visto, in base al quale è stato possibile individuare tutta una serie di strumenti potenzialmente adottabili dalle amministrazioni locali. Ugualmente si è dovuto tenere presente il quadro delle problematiche ambientali, nella trattazione del quale si era già accennato all'introduzione di alcune misure a livello nazionale e regionale. Ma, accanto all'analisi documentale, si è sentita la necessità di utilizzare un altro strumento, quello delle interviste in profondità.

Riguardo a quest'ultime la schematizzazione ci aiuta a comprendere come la loro funzione sia stata principalmente il perseguimento dell'obiettivo n. 2, cioè l'individuazione delle diverse possibili forme di governo ambientale a livello locale. Infatti, attraverso i colloqui coi funzionari contattati, è stato possibile, da una parte, approfondire la conoscenza di aspetti, soprattutto di natura giuridica e amministrativa che ci erano rimasti oscuri dallo studio documentale; dall'altra, conoscere e raccogliere pareri e opinioni diverse sull'effettivo funzionamento del sistema.

³ Dato che le politiche ambientali, in Cile, sono principalmente di natura reattiva (cfr. Mela, Belloni, Davico, 1998), nella schematizzazione abbiamo esplicitato che l'analisi del quadro istituzionale ha contribuito anche alla conoscenza delle problematiche ambientali esistenti (incrocio prima riga, prima colonna).

Una volta individuati i possibili strumenti ambientali da mettere in atto, si è trattato di raggiungere il terzo e ultimo obiettivo, cioè la verifica della loro attuazione e delle relative ripercussioni sociali. A tale fine, ma anche, più in generale, per conoscere meglio come la materia ambientale venga di fatto gestita a livello comunale, abbiamo analizzato il caso di 3 Comuni dell'Area Metropolitana di Santiago attraverso lo svolgimento di interviste “tendenzialmente” strutturate.

Il procedimento logico seguito nel presente lavoro di ricerca è stato sopra illustrato nelle sue linee generali e rappresenta lo schema concettuale di riferimento dell'intera ricerca. Si vedrà, tuttavia, come nella pratica non sia stato possibile applicarlo in tutta la sua complessità e completezza. Detto in altre parole, nel corso della presente ricerca non sono state studiate tutte le problematiche ambientali esistenti con le relative ripercussioni sociali, né tutti gli strumenti ambientali attuati e attuabili con le relative ripercussioni sociali. Inevitabilmente, per motivi legati alla disponibilità di tempo e di materiali, si è dovuta operare una selezione. Di conseguenza, vedremo meglio in seguito come abbiamo scelto di concentrarci solo su alcune delle problematiche ambientali e sociali, cioè quelle ritenute più rilevanti, e solo su alcune modalità di gestione delle stesse, quelle “pro-attive” o volontarie. E, allo stesso, modo sono stati presi in considerazione solo alcuni degli strumenti attuati e attuabili, cioè quelli realisticamente di maggiore impatto ambientale e sociale.

Una volta illustrato il procedimento logico attraverso il quale abbiamo svolto la presente indagine, passiamo di seguito a descrivere, con maggiore dettaglio, i diversi strumenti utilizzati.

4.2.2 La scelta degli strumenti di indagine

Definita la realtà oggetto del presente studio, sono stati individuati gli strumenti attraverso i quali analizzarla. Come già ricordato, infatti, il fine del presente lavoro è quello di indagare, nell'Area Metropolitana di Santiago del Cile, quali sono le principali problematiche ambientali esistenti, quali le modalità di gestione adottate e adottabili, e quali le relative ripercussioni a livello sociale. Per fare ciò abbiamo utilizzato strumenti di indagine diversi: in un primo tempo l'analisi delle fonti secondarie (momenti 1-3 della schematizzazione); poi lo svolgimento di interviste in profondità semi-strutturate (momento 4); e infine il ricorso a interviste “tendenzialmente” strutturate (momento 5).

Più nello specifico, attraverso l'analisi secondaria e le interviste in profondità abbiamo conosciuto la realtà di riferimento e individuato le principali problematiche ambientali con i relativi strumenti di gestione. In base alla conoscenza acquisita abbiamo quindi potuto elaborare delle ipotesi di modalità di governo della materia, la cui validità è stato possibile verificare in tre casi attraverso lo svolgimento di interviste "tendenzialmente" strutturate.

L'analisi delle fonti secondarie⁴

La prima attività di indagine svolta nell'arco della mia ricerca è stata dunque un'analisi di fonti secondarie, volta ad approfondire la conoscenza del territorio di riferimento del mio lavoro.

Secondo la definizione di Bailey (1985), l'analisi secondaria costituisce l'analisi di un documento o di dati raccolti o prodotti da un'altra persona. Herbert (1972) esamina approfonditamente tale strumento di indagine. Tra i vantaggi citati in linea generale – ma che si adattano perfettamente al presente lavoro di ricerca - ricordiamo il risparmio di tempo e di denaro consentito dall'utilizzazione di dati già disponibili, e la facilità di effettuazione di analisi comparative. Tra i principali svantaggi, invece, segnaliamo la possibilità che i dati originali contengano errori, e il fatto che alcuni dei dati necessari al ricercatore non siano disponibili. Un altro fattore da tenere presente nell'analisi secondaria (e che si è manifestato chiaramente anche nel presente lavoro di ricerca) è che lavorare con una gran massa di dati può costituire un compito assai arduo. A tale proposito, ad esempio, Hunt e Hunt (1981) hanno esposto le difficoltà incontrate in alcune loro ricerche per focalizzare il problema, ossia per passare dalla massa di materiali disponibili ad una serie di domande specifiche.

Tali difficoltà sono state incontrate anche nell'ambito del presente indagine: il materiale analizzato è stato infatti molto ampio, e non è stato facile operare la necessaria selezione delle informazioni rilevanti ai nostri fini.

In particolare, per quanto concerne il contesto "istituzionale- amministrativo", ci è interessato studiare la ripartizione delle funzioni e delle competenze tra i diversi organi esistenti, per comprendere se esistano aspetti ambientali (o strettamente correlati all'ambiente, come ad es. la pianificazione territoriale) su cui i Comuni abbiano qualche competenza e, in tal caso, sapere di quali aspetti e di quali competenze si tratti.

⁴ Sull'argomento, si veda in particolare: Bailey, 1985; Herbert, 1972; Hunt, Hunt, 1981; Thomas, F. Znaniecki (trad. it.), 1968.

Come vedremo meglio in seguito (cap. 5.1), lo studio svolto si è basato principalmente sui seguenti documenti:

- la *Ley n. 19.175 Organica Constitucional Sobre Gobierno y Administración Regional*;
- la *Ley n. 18.695 Orgànica Constitucional de Municipalidades*;
- la *Ley n. 19.300 de Bases del Medio Ambiente*;
- la *Ley General de Urbanismo y Construcciones* (DFL. 458/ 1975);
- il *Plan de Prevencion y Descontaminacion Atmosferica de la Region Metropolitana (PPDA)* (DS 58/2004)

Riguardo al contesto socio-economico, l'indagine si è basata soprattutto sulla lettura di un interessante e recente (2004) documento prodotto dal *Gobierno Regional Metropolitano de Santiago* e intitolato "*Atlas socioeconómico – Región Metropolitana de Santiago*". Qui, così come nei siti web delle principali istituzioni locali, sono state reperite la maggior parte delle informazioni e degli indicatori che interessavano per la descrizione della situazione esistente nell'Area Metropolitana di Santiago, quali la percentuale di famiglia in condizioni di indigenza e povertà, le entrate municipali per abitante, ecc. (cfr. cap. 5.2).

Anche relativamente alle problematiche ambientali, infine, è stato necessario operare una selezione delle tematiche trattate: non abbiamo quindi descritto le condizioni ambientali dell'Area Metropolitana di Santiago in tutta la loro complessità, ma ci siamo soffermati solo sulle problematiche più rilevanti e le cui connessioni col sistema sociale sono più evidenti. A riguardo, un'aggiornata fonte di informazione è costituita dai siti web di CONAMA (*Comision Nacional del Medio Ambiente*) e CONAMARM (*Comision Nacional del Medio Ambiente – Region Metropolitana*), cui è stata affiancata la lettura di documenti di indirizzo politico, quali la *Politica de Gestion Integral de Residuos Solidos* e la *Politica Regional de Residuos Solidos Region Metropolitana*.

Per la formulazione di uno sguardo d'insieme sulla situazione cilena, e a integrazione delle informazioni raccolte, è stata infine particolarmente utile la lettura del documento "*OECD Environmental Performance Reviews: Chile*" del 2005.

*Le interviste in profondità*⁵

I dati e le informazioni raccolti attraverso l'analisi secondaria sono stati affiancati da interviste ad alcuni funzionari di diversi enti governativi e amministrativi locali, sia al fine di meglio comprendere determinati aspetti fino a quel momento risultati poco chiari, sia per reperire tutta una tipologia di informazioni (pareri, opinioni, spiegazioni, resoconti sull'effettiva attuazione di quanto previsto per legge) che dai documenti analizzati non poteva emergere in considerazione della loro natura oggettiva.

In termini più generali, molto è stato scritto sui vantaggi derivanti dall'utilizzo delle interviste quale strumento di indagine della ricerca sociale, così come molto si è riflettuto sulla loro natura di interazione sociale e rapporto secondario⁶. Tra i principali vantaggi individuati da Bailey ricordiamo, in particolare, la flessibilità dell'interazione, per cui – ad esempio - gli intervistatori possono sollecitare risposte più specifiche e possono ripetere la domanda qualora non sia stata compresa⁷. A tale proposito l'autore sottolinea anche come possa accadere che a intervistati diversi si debbano rivolgere domande diverse⁸; in questo caso la situazione di intervista consente all'intervistatore di scegliere di volta in volta le domande più appropriate. Un altro vantaggio è senz'altro dato dalla possibilità, per l'intervistato, di osservare il comportamento non verbale e di cogliere, quindi, quanto ci viene comunicato al di là delle parole espresse.

Uno dei limiti dell'intervista quale obiettivo strumento conoscitivo della realtà è invece rappresentato dalla sua natura di interazione sociale: in quanto tale, infatti, essa si trova a essere soggetta a tutte le regole e le restrizioni che governano un qualsiasi rapporto tra due persone (Bailey, 1985). A tale proposito, molti autori, in particolare T.R. Williams (1959), esprimono forti perplessità sulla possibilità di ottenere con questo metodo dati corretti, visto che la natura sociale dell'intervista contiene in sé un elevato potenziale di distorsione, incoerenza e in accuratezza. A tali critiche sul metodo Bailey (1985) risponde che, nonostante ci sia senz'altro un fondamento di verità, l'importante è riconoscere e tenere presente, nell'interpretazione delle informazioni ottenute dall'intervista, l'influenza che questa in sé, data la sua natura, può avere esercitato sulle risposte.

⁵ Molti sono i testi di riferimento concernenti, nello specifico, l'impiego dello strumento delle interviste nelle ricerche sociali. Fra i diversi, ricordiamo: Berger, Berger, Ludwig, 1991; Granturco, 2004; Losito, 2004; Zammuner, 1998.

⁶ Tra gli altri: Bailey, 1985; Berger, Berger, Ludwig, 1991; Grimaldi, 2000; Losito, 2004; M. Morse (a cura di), 1994; Zammuner, 1998.

⁷ La qual cosa si è purtroppo verificata nel nostro caso più di una volta, data la differenza di lingua parlata.

⁸ Anche questo ha rappresentato il nostro caso.

Infine, per quanto concerne la natura dell'intervista quale rapporto secondario, ricordiamo, seguendo Cooley (1922), che questo si caratterizza per essere di tipo formale, funzionale (cioè non emotivo), e intrapreso per uno scopo. Nel rapporto secondario le persone, invece che interagire con tutta la loro personalità, ne utilizzano solo un aspetto particolare: l'esteriorità. Indizi come l'abbigliamento, l'aspetto e lo stile divengono quindi di grande rilevanza, e a questi indizi le persone risponderanno secondo il modo in cui sono state socializzate a reagire. Tutto ciò inevitabilmente si ripercuote sul rapporto tra intervistatore e intervistato, dato che questo è praticamente sempre di secondo tipo e, in tale contesto, come osserva Goffman (1976), le prime impressioni saranno molto importanti.

Come si diceva sopra, nonostante i limiti appena visti dell'utilizzo delle interviste, queste sono state scelte come secondo strumento di indagine della presente ricerca. Tra le diverse tipologie esistenti, si è propeso per l'intervista "semi-strutturata", che si caratterizza per l'utilizzo di temi e ipotesi selezionati in precedenza, senza una specificazione preventiva delle singole domande. Questa si propone come "via di mezzo" tra le interviste strutturate, di norma condotte attraverso la somministrazione di un questionario, e quelle non strutturate, che generalmente si limitano a proporre un tema. La più famosa intervista semi-strutturata è l'intervista circoscritta di Merton, così descritta dallo stesso autore, insieme a Fiske e Kendall: "Innanzitutto, le persone intervistate devono essere coinvolte in una situazione particolare (...). In secondo luogo, gli elementi, gli schemi, i processi e la struttura totale di questa situazione sono stati preventivamente analizzati dallo scienziato sociale. Attraverso questa analisi della situazione o del contenuto, egli è pervenuto ad una serie di ipotesi sulle conseguenze di determinati aspetti della situazione per le persone che vi sono state coinvolte. Sulla base di questa analisi, egli compie il terzo passo che consiste nell'elaborazione di una traccia di intervista, che delinea le aree principali dell'indagine e le ipotesi (...). Quarto e ultimo punto (...), l'insieme delle risposte della situazione contribuisce al controllo delle ipotesi e, nella misura in cui include risposte non previste, dà origine a nuove ipotesi per un'indagine più sistematica e rigorosa" (Merton, Fiske, Kendall, 1956).

In termini generali le interviste in profondità condotte nella presente indagine presentano numerosi aspetti di convergenza con le interviste circoscritte di Merton: anche in questo caso, infatti, sono stati intervistati soggetti coinvolti in una situazione particolare (fanno tutti parte delle amministrazioni pubbliche che costituiscono l'oggetto del nostro interesse); è stato condotto uno studio approfondito della situazione (analisi dei contesti di riferimento); sono state individuate le principali aree di indagine e le ipotesi (argomenti, ambiti, temi da approfondire);

le risposte fornite dagli intervistati, infine, sono state utilizzate quali elementi di controllo della correttezza delle ipotesi.

Per quanto concerne i criteri di scelta degli intervistati, questi sono stati diversi. Da una parte, infatti, la specificità delle materie trattate ha richiesto un incontro con persone la cui area di conoscenza e competenza fosse distinta (ad es. la gestione del territorio, l'inquinamento atmosferico, ecc.). Dall'altra, si è ritenuto che potesse essere interessante la raccolta e il confronto di pareri e opinioni tra soggetti operativi a "livelli professionali" differenti. Su determinati argomenti, ad es. sono state rilevate le opinioni, sia di un alto funzionario ministeriale, sia di un tecnico comunale.

I soggetti scelti sono stati, quindi:

- il Sig. LISANDRO SILVA –Funzionario SECPLAN, *Secreteria Planificacion Comuna de Santiago*;
- la Sig.ra MARIA EUGENIA VETSABEL, Alto Funzionario MINVU - *Ministerio de Vivienda y Urbanismo – Division de Desarrollo Urbano*;
- il Sig. MARCELO FERNANDEZ – Capo Area Inquinamento Aria di CONAMA – *Comisión Nacional Medio Ambiente*;
- la Sig.ra AMPARO NUÑEZ, Consulente di "Aguas Andinas", la maggiore società di distribuzione di acqua cilena⁹;
- il Sig. Sergio Ventura, *Director de Obras Comuna Comuna de Providencia*.

In termini generali, la tematica della gestione ambientale è stata affrontata con il Sig. Marcelo Fernandez e il Sig. Lisandro Silva, la gestione del territorio ha rappresentato il principale argomento di conversazione con la Sig.ra Maria Eugenia Vetsabel e il Sig. Sergio Ventura, mentre problematiche ambientali più specifiche, quali la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti, sono state discusse con la Sig.ra Amparo Nuñez. Anche la tipologia di domande è variata a seconda delle cariche, del ruolo e della funzione ricoperta dagli stessi soggetti, di conseguenza: a funzionari dipendenti direttamente dal governo centrale, quali la Sig.ra Maria Eugenia Vetsabel e il Sig. Marcelo Fernandez, le domande sono state principalmente volte a rilevare considerazioni politiche e a carattere generale, mentre le domande ai funzionari "locali"

⁹ Data la sua attività di consulente per una società, Amparo Nuñez non rappresenta propriamente un "funzionario pubblico" come gli altri intervistati. Per comodità, tuttavia, quando ci riferiamo all'insieme dei soggetti con cui sono stati svolti i colloqui, ci riferiamo loro col termine "funzionari".

(il Sig. Lisandro Silva, il Sig. Sergio Ventura, e la Sig.ra Amparo Nuñez) sono state concentrate su aspetti maggiormente tecnici e specifici¹⁰.

Le interviste “tendenzialmente” strutturate¹¹

Una volta terminato l'utilizzo delle due prime tecniche di indagine adottate, si è ritenuto non solo di avere raccolto dati e informazioni utili al raggiungimento degli obiettivi n. 1 e n. 2 del presente lavoro, (cioè individuare le principali problematiche ambientali e le relative modalità di gestione), ma anche di avere finalmente acquisito gli elementi necessari per verificare, attraverso il ricorso a interviste “tendenzialmente” strutturate, l'effettiva adozione degli strumenti a disposizione delle municipalità e le relative eventuali ripercussioni sociali. In altre parole, una volta individuati i poteri e gli ambiti di azione delle istituzioni comunali, le principali problematiche sociali e ambientali della realtà territoriale, e “filtrate” le informazioni raccolte attraverso le chiavi di lettura fornitemi dai funzionari intervistati, abbiamo studiato cosa in realtà accadesse in situazioni specifiche, come le varie problematiche venissero trattate nei diversi Comuni, e se le eventuali soluzioni adottate dessero luogo anche a positive ripercussioni sociali.

In termini generali, le interviste strutturate sono caratterizzate dal fatto che “a tutti gli intervistati sono poste le stesse domande nella stessa formulazione e nella stessa sequenza” (Corbetta, 1999). Alla luce di tale definizione, le interviste utilizzate nell'ultima fase della nostra ricerca non possono essere dichiarate a pieno titolo “strutturate”, in particolare per due motivi. Primo, perché non sono state poste con la stessa formulazione, dato che non tutte le domande sono state rivolte a tutti i sindaci. Come si vedrà meglio in seguito (cfr., più oltre, questo stesso paragrafo), infatti, si è preferito limitarsi a domandare a ciascun intervistato solo ciò su cui non si era in precedenza riusciti a raccogliere informazioni per altre vie (cfr. cap. 7). Secondo, perché le domande non sono state poste nella stessa sequenza, dato che si è preferito lasciare parlare i sindaci in modo abbastanza libero e quindi adattare al loro discorso la successione delle questioni da sottoporre.

¹⁰ Per un maggiore dettaglio sui contenuti si veda il cap. 6.

¹¹ Non abbiamo trovato testi di metodologia della ricerca sociale che chiamino esattamente con questo termine le interviste che risultano essere, di fatto, una via di mezzo tra le interviste semi-strutturate e quelle strutturate. Abbiamo adottato questa definizione perché ci pare renda l'idea di come lo strumento utilizzato in questo caso sia in gran parte, ma non completamente, standardizzato. Del resto, ci pare anche di capire che la netta e rigida distinzione, perlopiù proposta dai manuali, tra interviste non – strutturate, semistrutturate e strutturate risponda più a esigenze di chiarezza didattica ed espositiva che non alla realtà degli strumenti di fatto adottati nelle ricerche sociali.

Dell'intervista "strutturata" propriamente detta, tuttavia, lo strumento da noi utilizzato condivide il fatto che, nonostante lasci la possibilità anche di domande aperte, comunque "introduce nella dinamica dell'intervista un forte elemento di rigidità", tanto che "le risposte aperte possono essere (e nella maggior parte dei casi sono) codificate in una matrice-dati" (Corbetta, 1999). E ancora, risulta a nostro avviso valida la seguente osservazione: "Si tratta pertanto di una tecnica piuttosto ibrida, che assicura in parte quella standardizzazione delle informazioni raccolte necessaria al <contesto della giustificazione>, ed in parte quell'apertura verso l'ignoto e l'imprevisto che appartiene al <contesto della scoperta>" (Corbetta, 1999). E, infine, ci pare ancora particolarmente vero, se riferito al nostro caso: "(...) essa rappresenta lo strumento adatto quando non si vuole perdere l'obiettivo della standardizzazione dei risultati – cioè a dire <raccogliere dati> per descrivere anche quantitativamente una determinata situazione sociale – ma nello stesso tempo non si conosce il fenomeno studiato abbastanza da poter procedere secondo un classico questionario a domande chiuse" (Corbetta, 1999).

I Sindaci intervistati sono i seguenti tre:

- il Sig. Ibarra, Sindaco de la *Municipalidad de Vitacura*,
- il Sig. Labbé, Sindaco de la *Municipalidad de Providencia*,
- il Sig. Pavez, Sindaco de la *Municipalidad de La Pintana*.

La scelta di intervistare persone che nell'ambito delle amministrazioni comunali ricoprissero la carica di sindaco è stata guidata in particolare da una considerazione: abbiamo ritenuto importante conoscere il parere di chi, più di altri funzionari, potesse avere nel Comune una visione generale e "onnicomprensiva" delle linee di azione seguite e delle politiche in atto. Ciò, se da una parte è forse andato a discapito della profondità di conoscenza tecnica delle materie trattate da parte dell'intervistato, ha permesso di raccogliere la testimonianza di un soggetto che ben sapeva collocare la rilevanza della tematica ambientale rispetto alle altre problematiche gestite dal Comune. Inoltre, sempre la visione generale dei Sindaci riguardo alla politiche in atto sul proprio territorio ha dato modo di affrontare diverse tematiche e di trattare la questione ambientale da vari punti di vista.

Certo, per altri aspetti, proprio la scelta di intervistare il primo cittadino di diversi Comuni ha creato non pochi problemi di natura pratica. Innanzi tutto, la difficoltà a essere ricevuti dagli stessi è sempre stata notevole. Non sono rare le volte in cui i tentavi di contatto sono andati irrimediabilmente a vuoto; in altri casi, prima di riuscire a fissare un appuntamento con i

Sindaci, si sono dovuti passare diversi “filtri”, costituiti per lo più da pre-interviste. La situazione è stata inoltre resa particolarmente complicata dal periodo poco felice in cui abbiamo deciso di soggiornare in Cile al fine dell’indagine: il trimestre novembre 2005- gennaio 2006 si è infatti collocato proprio a cavallo delle elezioni presidenziali del Paese. Se da una parte, quindi, l’esperienza è stata resa particolarmente interessante proprio dal momento storico in atto, dall’altra questo ha reso ancora più ardua la possibilità di contattare i Sindaci, assai impegnati nelle diverse campagne elettorali.

Una volta esplicitati gli strumenti di indagine utilizzati nella presente ricerca, nei prossimi capitoli verranno esposti i principali risultati emersi dal lavoro.